

Fabio De Mas

# IL SUONO DELLA NEVE



*Centro Culturale "Il Litorale" Massa 2018*

**EDIZIONI  
HELICON**

## PASSIONE E DISINCANTO

Ho attraversato le emozioni come  
un nomade del tempo,  
pronto a raccogliere i bagliori  
che la vita ha lasciato cadere  
e tra le mani ho trovato tesori e malinconia.  
Assorto ai piedi d'un altare  
ho ascoltato il respiro del destino  
cercando di barare per poter sognare,  
nascondendo il passato nel futuro  
e ho scoperto spiagge, rabbia e poesia.  
Nei giardini abbandonati d'una vita in salita  
ho visto isole tropicali  
e stanze vuote spazzate dal temporale.  
Ho sognato orologi fermi  
ad accarezzare gli attimi  
per dimenticare gli anni,  
perché ci sono luoghi dove si deve sognare  
e mari di cristallo che si possono solo sfiorare.  
Ho nascosto le emozioni  
nella passione e nel disincanto  
per soffrire sorridendo  
ed ho sempre inseguito gli arcobaleni  
felice di non raggiungerli.

## VENT'ANNI A PARIGI

Tutto quel francese ci piovve addosso improvviso,  
nelle sere di voli pindarici e *pastis* a buon mercato.

Noi provinciali entusiasti

di rive gauche e dei nostri vent'anni

segnati, più che da Sartre e Baudelaire,

dai capelli e dallo sguardo d'inarrivabili veneri.

Tavolini all'aperto, bistrot

e croissant per cena,

ma come erano dolci di futuro quelle notti:

scopriremo, andremo, ameremo.

Con la tenerezza degli sprovveduti

respiravamo sogni, tepori di promesse

e bastavamo a noi stessi,

artisti e letterati,

veri e sinceri come le stelle ad agosto.

Sarà stato il Louvre o il quartiere latino

a convincerci che la vita fosse solo *en rose*,

a illuderci di essere immortali,

a farci innamorare di tutto quello

che saremo potuti diventare.

Ora chissà, amico mio, se fumi la pipa,

se ti sei arreso e sfogli i ricordi e la malinconia,

se rimpiangi perfino tutto quel francese

che ci piovve addosso improvviso,

senza che avessimo neanche un ombrello,

o un grano di consapevolezza,

per difenderci dai nostri vent'anni  
che svanivano piano nell'alba parigina.

## PICCOLO ANGELO

Piccolo angelo che mi fai volare il cuore  
e rendi veloce il respiro,  
giovane angelo che regali l'illusione  
di non gettare via il tempo  
sai fare di miele le lacrime  
e leggera la paura.

Angelo dagli occhi pieni di mare,  
con la passione dei tuoi piccoli passi  
rendi facile il cammino  
e impossibile l'attesa.

Angelo col sorriso d'acqua pura,  
il tuo profumo è di neve e arcobaleno:  
sei luce e stupore,  
colori e magia.

Angelo dalle parole incerte  
con i tuoi sguardi sicuri  
mi insegni l'alfabeto dell'amore.

Angelo di incertezze e speranze,  
il tuo futuro è splendido e fragile  
e i tuoi pochi anni saranno i miei.

Angelo che vegli i miei desideri  
e custodisci i miei sogni  
vola alto e viaggia lontano  
ma quando sei stanco  
torna a riposarti  
tra i miei baci e la mia anima.

## IL SUONO DELLA NEVE

Di vento e scoglio questo tempo  
che avvolge persone e cose  
e lascia cadere quello che poteva essere.  
Con tasche piene di farfalle e sogni  
abbiamo camminato l'incanto,  
mentre l'estate si scioglieva al tepore dei nostri baci.  
Ora sereni mangiamo la mela  
e aspettiamo il suono della neve.

## TRE MONETE E UN PO' DI LUI

Al fiume hai lasciato tre monete e un po' di lui.  
Oggi la strada per il solito posto è bianca di madreperla:  
mi aspetta signora inquietudine,  
vorrà ballare o parlarmi di te.  
Piovono di fiordaliso i tuoi occhi  
sanno di domani le tue ciglia.  
Al bancone c'è Jack e due dadi  
se vieni puoi giocare quello che non ho  
e imparare quello che non so.  
Si farà di luce la sera e senza veli i pensieri  
saranno promesse e giocolieri.  
È fermo il tempo qui dove si riuniscono  
i momenti migliori,  
quando abbondano i vedrai.  
Jack canta e non lo puoi ascoltare  
hai perso l'attimo oppure non vuoi sentire.  
Hai lasciato il solito posto tempo fa  
qui ci sono controluce e lampadari rococò,  
l'incanto è partito col temporale.  
Non c'è più meraviglia nel bicchiere  
il fumo è denso e cadono domande:  
Jack ordina un ci penserò e esce sotto ombrelli colorati,  
mentre parlo e parlo a enigmatici specchi.  
Al fiume hai lasciato briciole di te e un ritornerò.  
Ormai è notte di pianura e caldo, è il momento di andare.  
Domani sarò lì in quel punto del fiume  
dove è nascosto il nostro perché.

## È SOLO, IN QUALCHE MODO, AMORE

Sull'asfalto bagnato di una domenica di maggio  
evapora l'alfabeto della memoria,  
parole che emigrano alla fine della pianura  
dove immerso in un papavero danza uno sciamano.  
Parla ai margini dell'anima dove riposa  
una dolce forma di pazzia,  
ingombrante compagnia dei pensieri stesi  
sul bagnasciuga.  
Balla sulle onde, si deposita sulla fronte,  
penetra nella pelle.  
I miraggi diventano luci, occhi avidi di note  
e meraviglie,  
curiosi gatti che nel crepuscolo assaggiano la vita.  
Si vola e si cade,  
si cade e si scende nei fondali fangosi dell'umanità.  
Polvere da sparo, sale e lampi nel temporale:  
si corre per distanziare la propria ombra,  
così vicina, così pesante.  
In bilico tra l'essere, il sogno e il dover esistere,  
aggrappati a ombrelli, caffè e pillole colorate.  
La malinconia d'una valigia nella luce calante,  
la curiosità delle pagine bianche,  
il viaggio discreto di un libro a noleggjo.  
È contare, pensare stupire ed essere giudicati,  
animali notturni che del mattino hanno il sorriso.